

## Fondazione Corriere della Sera

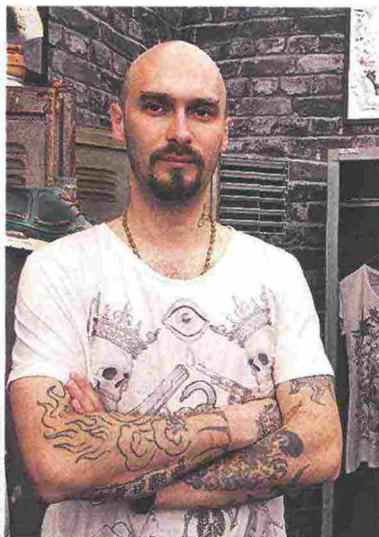
# Gli scrittori stranieri arricchiscono l'italiano

## Un incontro sull'uso (contaminato) della nostra lingua

di **Alessandra Dal Monte**

«Il sapore era buono come il succo del mango». Oppure: «Quell'uomo non vale niente, come un piatto persiano senza spezie». E ancora: «Mi sento somala quando mangio le banane insieme al riso, italiana quando mangio il gelato pistacchio e straciatella senza panna». Nuove immagini e nuovi paragoni. L'italiano usato dagli autori stranieri è una lingua contaminata, modificata nel gergo e nelle metafore dall'eco di tradizioni lontane. Un laboratorio per la narrativa contemporanea che gli studiosi di letteratura osservano con molta attenzione.

Scoprendo che spesso è attraverso la cucina che le origini fanno capolino, spuntando dal filo del racconto sotto forma di un profumo, una ricetta, un ricordo gastronomico. A questo affascinante magma di espressioni e memorie è dedicato l'appuntamento "Italiano lingua adottiva. La cucina come luogo identitario e punto d'incontro", organizzato dalla Fondazione Corriere della Sera in collaborazione con l'università Statale di Milano e l'Accademia della Crusca (giovedì primo ottobre, ore 17, sala Buzzati, via Balzan 3). In quell'occasione cinque autori di origine



SESTINI MASSIMO / OLYCOM

### ORIGINI SIBERIANE

Lo scrittore russo Nicolai Lilin, pseudonimo di Nicolaj Verzbickij,

straniera — la nigeriana Isoke Aikpitanyi, i senegalesi Cheikh Tidiane Gaye e Pap Khouma, la cilena Karin Gelten, il russo Nicolai Lilin — che hanno deciso di usare l'italiano per scrivere spiegheranno il perché di que-

sta scelta, accompagnati dalle domande del linguista Vittorio Coletti, del giornalista Paolo Di Stefano e della docente di Letteratura italiana Giuliana Nuvoli. «L'uso dell'italiano come lingua adottiva in letteratura è un fenomeno recente, cominciato una ventina d'anni fa con i primi flussi migratori», spiega la coordinatrice dell'incontro Silvia Morgana, professoressa di Storia della lingua italiana all'università Statale di Milano, accademica della Crusca e direttrice della rivista online "Italiano lingua due". «Sarà molto interessante capire perché gli autori utilizzano l'italiano: la lingua non è solo un canale di comunicazione, dietro questi libri ci sono scelte con un valore sociale e politico. Per esempio con *Le ragazze di Benin City* Isoke Aikpitanyi ha voluto denunciare la tratta delle nigeriane portate nel nostro Paese per prostituirsi. Con *Io, venditore di elefanti* Pap Khouma ha raccontato la difficile vita dell'ambulante. Nicolai Lilin ha deciso di spiegare a noi l'educazione siberiana, senza far tradurre il libro in russo». Motivazioni diverse con un punto in comune: costruirsi come scrittori nel Paese d'adozione senza perdere le proprie radici.

### APPUNTAMENTI

**martedì 29 settembre**

**Cucina di territorio o cucina di città?**

con **Massimo Montanari**

ore 18, Milano, Sala Buzzati, via Balzan 3  
ingresso libero, prenotando allo 02 87387707 o  
via mail: [rsvp@fondazionecorriere.it](mailto:rsvp@fondazionecorriere.it)

**mercoledì 30 settembre**

**Gli internati militari del '43. Una silenziosa**

**sceita di popolo** con **M. Avagliano, R. Chiarini,**

**L. De Colle, P. L. Vercesi**

ore 18, Verona, Società Letteraria,  
ingresso gratuito, per informazioni T 045  
8675617, [eventi@bancopopolare.it](mailto:eventi@bancopopolare.it)

**giovedì 1 ottobre**

**Italiano lingua adottiva. La cucina come**

**luogo identitario e punto d'incontro**

Introduce **P. Marchetti**. Coordina **S. Morgana**.

Intervengono gli scrittori: **I. Aikpitanyi,**  
**C. T. Gaye, K. Gelten, P. Khouma, N. Lilin.**  
ore 17, Milano, Sala Buzzati, via Balzan 3,  
ingresso libero, prenotando allo 02 87387707  
o via mail: [rsvp@fondazionecorriere.it](mailto:rsvp@fondazionecorriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALL'ARCHIVIO STORICO

## Caro Vergani, scrivi un po' meno

A fine ottobre 1930 Orio Vergani si trova a Sofia per seguire il matrimonio tra Giovanna di Savoia e il re di Bulgaria Boris III. Assunto nel 1926, dopo solo quattro anni Vergani è già uno dei grandi inviati del *Corriere*. Eppure il direttore Aldo Borelli, in questi telegrammi, non esita a riprenderlo per l'eccessiva lunghezza (o per l'eccessiva brevità) dei suoi servizi con richiami lapidari. Tipo: «Invio odierno assolutamente esagerato calmati». Oppure: «Servizio ottimo ma indispensabile omissione articoli e preposizioni inutili per ridurre spese telegrafiche».

